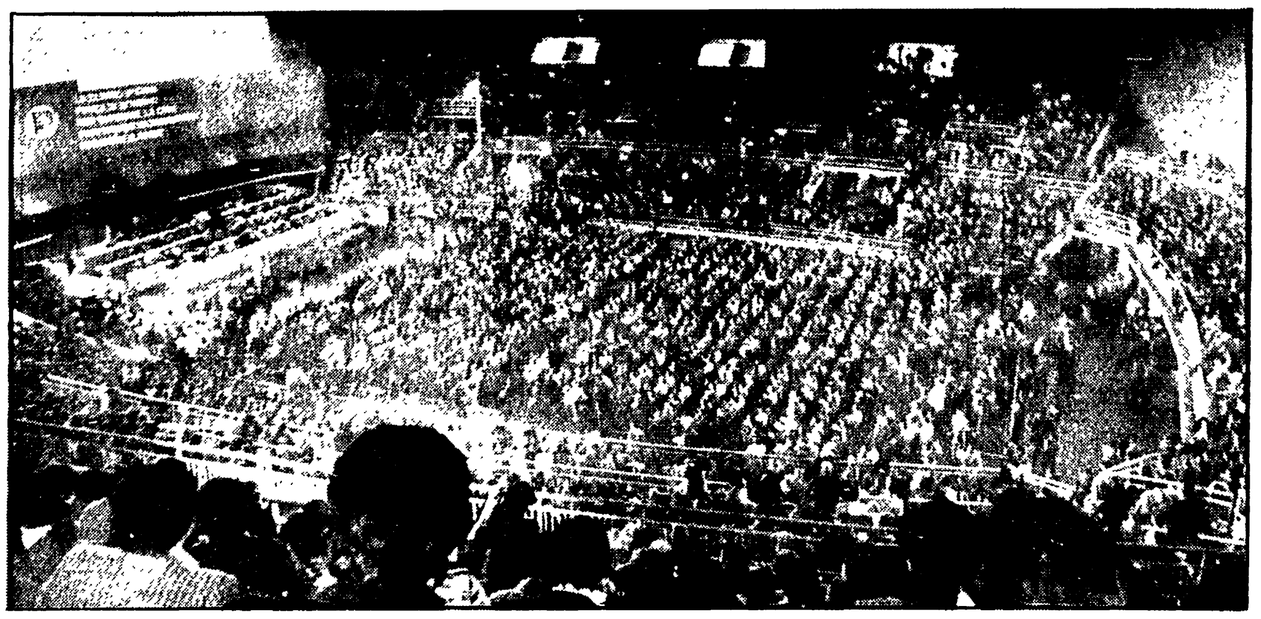
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Incontri in tutta la regione

I delegati della VII Conferenza operaia prenderanno oggi pomeriggio contatto in profondità con i problemi, le speranze, la volontà di lotta dei lavoratori delle città e delle campagne della nostra regione. Decine e decine sono, infatti, le assemblee, gli incontri, le manifestazioni programmate per il pomeriggio di oggi che vedranno la partecipazione di delegati di ogni regione, oltre che di numerosi compagni della Direzione e del Comitato centrale del nostro partito. Tutti gli incontri avranno inizio alle 17,30.

Ecco qui di seguito l'intenso e significativo programma. La delegazione del **Piemonte** parteciperà all'assemblea pubblica al Politecnico con il compagno Occhetto e agli incontri con i lavoratori ad Arco Felice presso la sezione del PCI (con il compagno Parisi, segretario regionale della Sicilia); a Grignano; a Grottaminarda (con il compagno Ferrero segretario regionale del Piemonte); a Marcianise.

I lavoratori della **Liguria** si incontreranno alla palestra Labriola con quelli dell'Italsider (con i compagni Franco Ambrogio, segretario regionale della Calabria, e Gambolato); alla sezione Togliatti di Torre del Greco (con Renzo Trivelli, segretario regionale della Puglia); alla sezione Lenin di Castellammare (con i compagni Benassi e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI).

I delegati della **Lombardia** parteciperanno a Miano alla manifestazione pubblica alla Casa del Popolo con i compagni Valenzi e Colajanni; all'incontro tra lavoratori dell'Alfa Sud e Alfa Nord (con la partecipazione del compagno Alinovi della Direzione). Inoltre i delegati lombardi a S. M. Capua Vetere incontrano i lavoratori della Sit-Siemens. Manifestazione anche a Maddaloni, a Parete e a Portici (con il compagno Cossutta, della Direzione del PCI).

I delegati del **Veneto** parteciperanno a Barra alla manifestazione con Geremicca e Giuliano Pajetta in piazza De Franchis; e nella sala consiliare di Acerra All'incontro con i lavoratori della Montefibre (con il compagno Andrea Margheri). I compagni del **Friuli** interverranno agli incontri con la popolazione di Cusano Mutri (con il compagno Gasparotto, segretario della federazione di Pordenone) e con i lavoratori della zona industriale presso la sezione Mercato con il compagno Rossetti segretario della Federazione di Trieste.

I compagni delegati dell'**Emilia Romagna** parteciperanno alla manifestazione in piazza Annunziata a Giugliano con il compagno Petroselli, segretario regionale del Lazio; all'incontro con i lavoratori di Nola, nella sala consiliare, con il compagno Mario Gomez; e agli incontri con i lavoratori di Airola, Telese Pontecagnano.

I compagni della **Toscana** incontreranno i lavoratori di Scafati, Benevento (con il compagno Quercini) di Baiano (parteciperanno gli operai della «Nuova Pignone» di Firenze) e della zona «centro» di Napoli (alla sezione Curiel con la compagna Perelli).

I delegati dell'**Umbria** si incontreranno con i lavoratori di Eboli; quelli delle **Marche** con quelli di Piedimonte Matese (interverrà il compagno Giannini) e di Contrada (Avellino).

I compagni del **Lazio** parteciperanno all'incontro con i lavoratori del pubblico impiego e i lavoratori ospedalieri alla sezione di Cappella Cangiani (al Vomero) con l'on. Leo Canullo e alla manifestazione pubblica in piazza Cirillo, a Casoria, con il compagno Borghini segretario regionale della Lombardia. A Salerno si svolgerà una manifestazione con il compagno Riccardo Terzi segretario della Federazione di Milano.

I compagni delegati di **Basilicata** e **Puglia** parteciperanno all'incontro al «Labriola». Quelli della **Calabria** e della **Sardegna** a quello di Miano e i delegati della **Sicilia** e dell'**Abruzzo e Molise** all'incontro di Barra. I delegati hanno appuntamento alle 15 di oggi sul piazzale antistante il Palazzo dello Sport per recarsi nei vari centri della città e della regione.

L'Istituto vuol chiudere le pratiche entro il 31 marzo

L'INAIL guarisce d'ufficio le vittime dei collanti

Un assurdo nulla-osta per tornare allo stesso pericoloso lavoro nelle fabbrichette di borse, scarpe e guanti - « Non possiamo tenerle in cura per tutta la vita » - Ritardi della Regione

« Non posso tenerti tutta la vita in cura... tanto ormai questi disturbi ti restano e te li tieni... »: con queste parole il dottor Balbi, medico dell'INAIL di Napoli, ha comunicato ad una giovane donna che la sua pratica si chiudeva, e che l'ente le dava il nulla osta per tornare al lavoro. Dove? Ma è ovvio: a fare di nuovo scarpe e borsette, fra quei collanti che nel febbraio del '75 avevano paralizzato lei e sua sorella. Finora l'INAIL ha chiuso, con questo sistema, una quindicina di pratiche, chiamando alla spicciolata le lavoratrici e dichiarando loro che non erano più da curare.

Qualcuna ha protestato e s'è messa ad urlare. Per farla stare buona le hanno detto che nel certificato per l'invalidità ci metterano anche la « nevrosi isterica », così valeva di più, entro il 31 marzo l'INAIL di Napoli intende chiudere tutte le pratiche e «liberarsi» della assistenza dorata alle oltre 200 ragazze che negli ultimi anni sono state colpite dal tremendo male.

Siamo dunque allo scandalo. Non è infatti parola esagerata, questa per un ente che ha il dovere di assistere chiunque contragga malattie sul lavoro, e che nel caso delle neuropatie per collanti si è sempre comportato ai limiti della legalità. Stavolta sta andando oltre, visto che rifiutandosi di proseguire l'assistenza — ossia quelle cure fisioterapiche che sono indispensabili per evitare un ritorno quasi immediato dei sintomi di paralisi motoria — contravviene anche ai propri compiti istituzionali, per la precisione quello sancito dell'articolo 86 del testo unico del 1965, che prescrive di proseguire l'assistenza anche dopo la « guarigione clinica ».

L'atteggiamento dell'INAIL di Napoli è stato riconosciuto « anomalo » perfino dalla direzione centrale di Roma: e risulta che nelle altre città dove s'è verificato il flagello delle neuropatie, l'atteggiamento è diverso, forse anche per la maggiore presenza e pressione dei lavoratori, degli organismi istituzionali, dell'ispettorato del lavoro.

Ieri il comitato composto da operaie, medici, tecnici, psicologi, ricercatori CNR, che segue e organizza da tempo il movimento intorno alla vicenda dei collanti, ha tenuto una conferenza stampa presso la « mensa dei bambini proletari » per denunciare questi gravissimi episodi. Hanno parlato Geppino Fiorenza per la mensa, i medici Menegozzo e Tesoro, le psicologhe Adele Nunziante Cesaro e Mariella Albergamo, le operaie Concetta e Maria Pacilio.

E' stato denunciato con forza l'atteggiamento sia dell'INAIL, sia del mondo medico in generale, verso le neuropatie da collanti: anche se su di esse stanno studiando seriamente numerosi ricercatori in Italia e all'esterno, qui a Napoli si verificano casi di incredibile ignoranza ed incapacità diagnostica. C'è un caso recente che è all'esame della magistratura e che per vittima una ragazza di 14 anni, che ne aveva appena 13 quando cominciò ad accusare i primi sintomi. Ma ogni volta che diceva di sentire formicolio alle gambe, mal di stomaco, e una grande stanchezza, il padrone della fabbrica (a Barra), la madre, il padre, le rispondevano che stesse buona e senza fisime, perché stava nell'età dello sviluppo.

Ma la stessa ignoranza — colpevole però — dimostrava anche il medico della mutua, anche lui con la cantilena dello sviluppo. Alla fine la ricoverano, ma proprio quando la ragazza non la finisce più di svenire e non può più camminare. All'ospedale (non è stato riferito quale perché c'è il segreto istruttorio) scrivono una prima volta « sospetta miopatia » avvicinandosi alla verità, e dopo 5 mesi al secondo ricovero (perché, non avendo ricevuto alcuna cura specifica né la indispensabile fisioterapia, la ragazza era addirittura peggiorata) scrivono ancora « polineuropatia da collanti ».

Ma a qualcuno, in quell'ospedale, questa diagnosi veritiera non era piaciuta, non la condivideva: pochi giorni dopo la ragazza veniva dimessa con la diagnosi di « nevrosi isterica », e magari consigliando alla madre di curarla con qualche ceffone. Non molto meglio vanno le cose all'INAIL, che pure ha un ospedale « specializzato » e dove due anni fa una delle sorelle Pacilio, Maria allora 17enne, ha rischiato d'essere operata al menisco come capita ai calciatori: solo all'ultimo momento qualcuno insistette per farle una elettromiografia che rivelò quella verità che sembra tanto improbabile se non addirittura « seccante » per numerosi medici nostrani.

Con queste premesse si spiega anche l'atteggiamento relativo al riconoscimento di malattia professionale (l'INAIL per molto tempo non ne ha voluto sapere e quello sulla definizione delle conseguenze permanenti. L'invalidità, per i medici, viene rapportata solo al livello delle possibilità di movimento: se una è in grado di stare in piedi, allora è guarita. E' un assurdo, grave e pericoloso, hanno documentato al comitato: è ormai universalmente riconosciuto che se non si continua per moltissimo tempo (per anni) la fisioterapia, c'è la ricaduta, la paralisi torna a presentarsi.

E poi ci sono da riconoscere le evidenti conseguenze sul quadro psicofisico: « non siamo più le stesse, la nostra testa non va più come prima » hanno detto ieri alcune operaie. Le psicologhe e i medici hanno spiegato che la riduzione della capacità di muoversi, l'impossibilità di lavorare, la paura di uscire di casa e d'essere colte da svenimento all'improvviso, oltre ai sintomi « visibili » di mancato coordinamento degli occhi e tutti gli altri disturbi, sono evidenti e purtroppo durature conseguenze che nessuna « chiusura di pratica » e nessun burocrate della medicina potrà mai cancellare. Due richieste alla Regione: l'assessorato alla sanità dove mettersi al lavoro sul serio, censire le fabbrichette e i laboratori casalinghi, iniziare il lavoro di prevenzione la cui assenza — una scelta irresponsabile e criminosa — sta provocando altri casi di malattia.

L'assessore al lavoro ha ricevuto la richiesta di un incontro col comitato per discutere sul futuro di queste lavoratrici: si chiede che sia no iscritte nelle liste speciali per invalidi, e che si cerchino i posti adatti alla loro condizione. La chiusura della pratica significa che, assurdamente, l'INAIL le rimanda là dove hanno preso la neuropatia da collante e poiché le ragazze non ci tornano, significa disoccupazione, niente assistenza medica, rischio di tornare a menomazioni più grave.

PANE - Il prefetto invita i panificatori ad una « pausa di riflessione »

Ancora un po' di tregua, poi l'aumento

Il passaggio da 430 lire al chilo a 500 era previsto per l'otto marzo - Bisogna bloccare l'ascesa del costo della farina - Un prodotto di largo consumo - Aumentano anche altri generi alimentari

L'aumento del prezzo del pane (dalle attuali 430 lire al chilo a 500), che sarebbe dovuto andare in vigore dall'otto marzo prossimo, slitterà di qualche giorno. Il prefetto ha chiesto ai panificatori una « pausa di riflessione », anche per avere qualche giorno a disposizione e esaminare più attentamente l'analisi dei costi fornita dal presidente dell'associazione Alberto Brandi, nel corso dell'incontro avuto ieri mattina.

Va detto subito che le possibilità di intervento del prefetto sono pressochè nulle, dal momento che il tipo di pane per il quale si profila l'aumento è escluso dal controllo del comitato provinciale prezzi. E del resto non è certamente con eventuali interventi calmieratrici che è possibile risolvere il problema.

Dopo l'incontro con il rappresentante del governo, i responsabili della categoria hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno motivato l'aumento del prezzo con il generale rincaro delle 17 voci che concorrono a determinare il costo di produzione: in primo luogo quello della farina che dalle 17.000 lire al quintale del 1976 è passata alle attuali 25.000 lire e che incide per il 60 per cento nella composizione finale del prezzo del pane; poi, via via, l'aumento del costo dell'energia elettrica, del gas, del gasolio, del lavoro

Secondo il presidente dei panificatori, per ricostituire il margine di utile preesistente ai rincari denunciati, sarebbe stato necessario portare il prezzo del pane a 549 lire al chilo. E' stato il senso di responsabilità della categoria che ha suggerito, in una situazione così pesante come quella in cui versa Napoli, di limitare questo aumento, per cui, allo stato, portando il pane a 500 lire al chilo, il margine di utile risulta di 2.000 lire al quintale. Nel corso dell'incontro con il prefetto è stato chiesto che si intervenga a livello governativo per bloccare il prezzo della farina e se possibile ridurlo. Solo in questo caso si potrebbero bloccare anche gli aumenti o addirittura diminuire il prezzo di vendita del prodotto.

Naturalmente nel corso della conferenza stampa abbiamo sollevato il problema del pane confezionato con farina « 0 » il cui prezzo è vincolato (250 lire al chilo) e che praticamente non si trova in nessuna panetteria, ad eccezione delle zone di estrema periferia dove è reperibile ma sempre in quantitativi molto limitati. Secondo i panificatori la rarefazione di questo prodotto è dovuta alla inesistenza di margini di utile perchè la differenza di prezzo tra la farina di tipo « 0 » e quella di tipo « 00 » è di appena 550-1.000 lire al quintale e quindi dovrebbe essere venduto a un prezzo appena lievemente inferiore alle 500 lire previste per quello che ormai è di più largo consumo.

Indubbiamente il problema non può trovare soluzione a livello locale. Del resto aumenti del prezzo del pane sono avvenuti recentemente anche a Roma e a Milano e stanno a testimoniare che il problema esiste. Bisogna però affrontarlo nel quadro di una complessiva politica che tende a contenere l'aumento del costo della vita. Perchè se psicologicamente è spiegabile la reazione che suscita l'aumento del prezzo del pane, va detto che tutti i generi alimentari subiscono, di settimana in settimana, lievitazioni preoccupanti.

Si veda per esempio il settore della frutta e della verdura, dove di giorno in giorno, in maniera strisciante si registrano aumenti di dieci, venti lire al chilo. Così si può dire per il pesce azzurro, tanto reclamizzato in questi ultimi tempi, il cui prezzo in pochi mesi è raddoppiato e analogo discorso può farsi per il pesce congelato.

s. g.

Singolare protesta ai Vomero

Occupato dai genitori l'istituto De Nicola

Per sollecitare la ripresa del servizio di pulizia - La Provincia ha garantito l'assegnazione di tre bidelli

Singolare protesta ieri all'istituto tecnico commerciale « De Nicola », al Vomero. Questa volta a scendere in agitazione non sono stati gli studenti, ma i genitori. In trenta, organizzati in comitato, hanno occupato l'istituto. Motivo della protesta: sollecitare l'immediata ripresa del servizio di pulizia per consentire lo svolgimento dei doppi turni.

L'istituto « De Nicola », infatti, ha 2800 studenti, divisi in 38 aule nella sede di via E.A. Mario e in altre 10 in uno stabile di case puntellate. Per la carenza di aule, tempo fa, si è fatto ricorso alla frequenza a giorni alterni. A questo stesso provvedimento si sarebbe ritornati se ieri mattina, dopo un incontro con una delegazione di genitori, l'amministrazione provinciale non avesse garantito l'assegnazione immediata di 3 bidelli.

Appena informati dell'esito della riunione i genitori hanno abbandonato la scuola. Torneranno comunque ad incontrarsi con l'assessore provinciale alla pubblica istruzione per approfondire il problema della carenza dei locali.

Sempre al « De Nicola », ieri mattina, c'è stata un'assemblea di studenti del Vomero indetta dal collettivo punto rosso. L'assemblea si è svolta comunque, anche se la scuola era occupata. Ci sono stati però lievi incidenti provocati da un ristretto numero di autonomi. C'è stata un po' di ressa ed è andato distrutto un vetro. Un genitore ha anche riportato una ferita ad una mano. L'intervento della polizia ha subito riportato la calma.

Al processo per la strage di via Caravaggio

Arrestata in aula la teste che dice di «sapere» tutto

Non ha voluto rivelare il nome di chi le avrebbe detto che l'autore degli efferati delitti è l'attuale imputato - La truffa dell'acqua alle navi USA

Fausta Cenname è stata ieri arrestata alla conclusione di una drammatica udienza, protrattasi fino a tarda ora. Questa teste chiave del processo per la strage di via Caravaggio, avvenuta alla fine dell'ottobre 1975 e nella quale furono massacrati l'ostetrica Gemma Cenname, assieme al marito ed alla giovane figlia, era stata già ripetutamente diffidata a dire la verità dal presidente Lo Schiavo; per ben due udienze aveva tenuto banco e rasentato l'arresto; poi ieri questo passo è diventato inevitabile.

Cerchiamo di inquadrare la « funzione » di questa donna nel processo. Fausta Cenname, nipote dell'ostetrica Gemma vittima della strage e quindi cugina di Domenico Zarrelli, che della strage è accusato, notando l'assenza dei suoi congiunti che ormai si protraeva da alcuni giorni, la mattina dell'8 novembre 1975 si recò in via Caravaggio per chiedere notizia al portiere ed ai vicini: le dissero che avevano sentito il tonfo di alcuni corpi e rumori strani. Informò della cosa l'avvocato Mario Zarrelli, fratello dell'imputato ed attualmente suo difensore, e con lui si recò nello studio dell'ostetrica, a via Mario Fiore, dove prelevarono delle carte. Quindi la sera denunziarono alla polizia la scomparsa della famiglia Santangelo, tal'era il nome del marito dell'ostetrica Cenname. Già fin da questo momento la testimone assume, come si vede, una figura di protagonista. Ma a Fausta Cenname si deve l'iniziativa di una delle tante manovre diversive che hanno caratterizzato questo processo. Sostenne che la povera Angela, figlia del Santangelo, massacrata nella strage di via Caravaggio nel suo letto dove si trovava ammalata, poteva essere l'amante di un medico. Alla distanza, dopo accertamenti, si riscontrò che questa pista era falsa, che Fausta Cenname aveva mentito nell'indicare alcuni particolari e che evidentemente si era prestata ad una manovra per dirottare le indagini.

Queste ed altre cose le furono contestare in udienza, ma la donna schivò ogni contestazione. Richiamata il giorno seguente, seguì la stessa tattica, insistendo di sentirsi sola e minacciata. Ma vi fu il colpo di scena, il procuratore della Repubblica segnalò con una lettera alla corte che fra un interrogatorio e l'altro la Fausta Cenname si era recata presso la casa del sostituto Italo Ormanni — che aveva istruito il processo e incriminato Domenico Zarrelli — dove parlando per citofono col giudice aveva detto di sentirsi in pericolo per le contraddizioni in cui era ricaduta, che comunque « era convinta che a compiere la strage fosse stato l'attuale imputato Domenico Zarrelli, ma non aveva le prove perché chi le aveva dato delle notizie aveva precisato che non le avrebbe mai confermate davanti ai giudici »

Chiaro che di fronte a que sta precisa accusa, che denotava l'esistenza di qualcuno che conosceva l'identità ed il volto dell'assassino, il presidente Lo Schiavo non mollasse la stretta e le ingiungesse di fare il nome di costui. « Sono una donna sola, ho paura... vi sono altre donne vigliacche che hanno i mariti alle spalle e non parlano... ». Queste le mezze frasi con le quali la teste ha tentato di difendersi. Ma il P.M. dott. Liborio Di Maio non le ha dato scampo. Incriminazione e quindi processo immediato che avrà luogo lunedì mattina.

* * *

Processo che sa tanto di film americano, alla 3 sezione penale del tribunale Peroni Joe avrebbe bidonato i Water King delle varie navi militari americane che si rifornivano di acqua nel porto di Napoli ed in quello di Pozzuoli.

Il Peroni Joe, quando dopo aver fornito le navi faceva firmare le bollette ai « re » chiedeva segnalassero qualche ora in più di lavoro presso il bordo. Queste bollette facevano pagare al governo americano tanti milioni in più, in quanto le fatture tenevano conto anche del tempo impiegato per il rifornimento.

Al riscontro degli uffici USA apparvero eccessive alcune forniture che segnavano addirittura una quantità d'acqua superiore alla capacità delle cisterne di alcuni sommergibili.

Denunzia quindi per truffa aggravata contro Gaetano Porcielo, addetto al Regional Procurement Office USA che si sostiene fosse complice della ditta Iavoli; contro Gennaro Iavoli titolare della ditta che aveva in appalto il rifornimento dell'acqua e tre bettolieri, fra i quali Peroni Joe.

Secondo i difensori il governo americano deve pagare il prezzo fatture che ha visto ed accettato. Per altre forniture non deve trattenere abusivamente centinaia di milioni. Il processo continua il 3 aprile.

m. c.

Tre valutazioni sulle prime vertenze concluse positivamente

Accordi: primo passo per cambiare volto alle aziende di Stato

A colloquio con i compagni Guarino, Ridi e Tamburrino - Dopo Aeritalia e Alfa Romeo restano ancora altri importanti « ossi duri »

Alcuni importanti accordi sindacali: Aeritalia, Alfa Romeo, sono ormai conclusi; altri sono alla stretta finale, come quelli che riguardano Italtrafo e Mecfond. E', anzi, probabile che, mentre scriviamo, queste trattative siano entrate nella fase conclusiva che precede la firma. Altre vertenze, altrettanto importanti, sono però ancora sul tappeto come quelle che interessano la Navalmeccanica, il settore del materiale ferroviario, la siderurgia e il gruppo Stet (Selenia e Sit Siemens).

Sui traguardi raggiunti in questa importante stagione di lotte, sugli obbiettivi e sulle prospettive, che gli accordi aprono all'iniziativa del movimento, abbiamo posto alcune domande al segretario provinciale della FLM, Eduardo Guarino, la segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Silvano Ridi e al responsabile della commissione problemi del lavoro del comitato regionale del PCI, Michele Tamburrino. Erano tutti presenti, naturalmente, ieri mattina, al palazzetto dello sport, all'apertura della conferenza nazionale operaia del PCI.

« Il primo dato di rilievo — dice subito Guarino — negli accordi già conclusi è costituito dagli investimenti, dall'occupazione, dalla riqualificazione produttiva. Gli accordi mirano anche a creare premesse per più fecondi rapporti con le piccole e medie imprese investendo i problemi dell'indotto, del decentramento, cioè quelli della imprenditorialità. Ma non sta tutto qui il valore degli accordi. Essi hanno dato risposte significative anche sul terreno della condizione operaia in fabbrica: sull'avvio di modifiche nella organizzazione del lavoro. Si possono citare l'impegno a superare il cottimo all'Aeritalia e le nuove forme di organizzazione alle linee di montaggio all'Alfa Romeo. Abbiamo chiesto qualcosa sulle scadenze più ravvicinate e Guarino ci ha detto che la FLM è impegnata a mantenere vivo il confronto per l'attuazione degli accordi e che con l'Aeritalia ci sarà già in maggio una prima verifica sulle possibilità di espansione

Il discorso si è poi spostato sulle vertenze ancora aperte. Per la Mecfond, che esce da un periodo di difficoltà, esistono prospettive di sviluppo notevoli soprattutto nel campo delle presse. Risultati dovrebbero essere conseguiti anche per l'Italtrafo il cui futuro è legato alla riorganizzazione del settore energetico. L'Azienda potrà rafforzare la propria attività nel campo dei grandi trasformatori. Rimangono gli ossi duri, in testa a tutti la STET, la finanziaria pubblica che mantiene l'atteggiamento più intransigente. A questo riguardo Guarino ci ha ricordato che il 10 prossimo avrà luogo a Napoli l'assemblea delle strutture sindacali nazionali interessate alla vertenza STET.

Sulla vertenza del Materferro ha pesato molto la crisi di governo che ha bloccato in parlamento la discussione sul piano delle ferrovie. Per quanto concerne i cantieri navali, siamo di fronte all'assurdo che il CIPI non ha impostato, tra gli altri, il piano della cantieristica, mentre la CEE propone tagli drastici. La situazione ha conseguenze gravi soprattutto a Napoli dove non si intravedono chiare prospettive per le costruzioni navali, né per le riparazioni.

C'è, infine, la siderurgia. Per il sindacato i risultati ottenuti per l'Italsider di Bagnoli sono da considerarsi complessivamente positivi. Il resto dipende in gran parte dal confronto dei prossimi mesi. Ma quello che occorre sciogliere è il nodo del settore, perché potremo trovarci un bel giorno di fronte a una crisi di sopravvivenza delle aziende di Torre Annunziata: Dalmine, Deriver, Armco-Finsider.

Col segretario della camera del lavoro abbiamo verificato quale portata, a suo avviso, potevano avere i risultati conseguiti sulla politica complessiva delle Partecipazioni statali a Napoli e in Campania. « La linea che si afferma negli accordi — dice Ridi — è importante proprio perché accoglie le indicazioni di qualificazione del tessuto produttivo e di sviluppo dell'occupazione, sulle quali il movimento sindacale a Napoli da anni si era cimentato senza sensibili risultati ». C'è tutta una storia in proposito, dice Ridi. Dalle vertenze coi grandi gruppi, allo scontro con le finanziarie; dalle lotte della vertenza Campania, al duro confronto con le Partecipazioni statali. Tutti ricordano la risposta arrogante di Petrilli alla lettera dei sindacati con la quale eludeva la questione affermando che le partecipazioni statali erano tenute a dar conto al parlamento delle loro scelte e che chiedere, come faceva il sindacato, di determinare quali indirizzi adottare significava sovvertire il quadro istituzionale.

« Oggi — ha aggiunto Ridi — di acqua ne è passata sotto i ponti, e quelle lotte trovano sbocchi costruttivi nelle decisioni di porre mano finalmente a quelle cose che andavamo chiedendo ».

A questo punto, secondo il segretario della CGIL napoletana, i problemi sono due. In primo luogo la gestione degli accordi con un movimento forte e vigile. Non è la prima volta che accordi raggiunti con fatica e grande impiego di energie, vengono poi vanificati quando si arriva al dunque. In secondo luogo, stando alle note vicende dell'Alfasud, si impone la necessità di avviare subito la realizzazione dei programmi con tempi certi ed iniziative organiche agli obbiettivi. Sulle prospettive che si aprono con gli accordi definiti il compagno Michele Tamburrino ha affermato che al di là del numero di posti strappati, che è già un fatto di per sé rilevante, il punto è che in questo periodo di disimpegno e di teorizzazioni per le quali la base produttiva non può essere ampliata, la lotta dei lavoratori ha dimostrato che è possibile esattamente il contrario.

Per Tamburrino il valore politico degli accordi sta proprio qui: nel fatto che, in una realtà disgregata come quella della Campania, la classe operaia, ancora una volta, ha superato una visione aziendalistica e particolare dando un segnale inequivocabile di saper essere classe dirigente anche in questa situazione estremamente difficile. Tamburrino vuole anche sottolineare quanto sia importante, ora, su questa linea, attuare i programmi e gli impegni strappati con mesi di lotta assieme alle altre forze sociali, i disoccupati, i giovani delle leghe, chiamando in causa le istituzioni: la regione in primo luogo.

E' invece proprio sul terreno dell'unità tra occupati e disoccupati che occorre recuperare sui ritardi registrati nel corso delle vertenze. Per farlo si presenta ora al movimento l'occasione da non perdere che viene offerta dal confronto per la gestione degli accordi.

F. De Arcangelis

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato quattro marzo 1978. Onomastico Lucio. Domani Foca.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Pisciceli 133; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Provinciale 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202

Segnalazione di carenze igien.co sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935

Si sono svolte ieri le esequie del compagno

NICOLA SAVOIA

vecchio militante del partito comunista e padre di Costanzo, consigliere regionale del PCI.

Al compagno Costanzo Savoia giungano in questo momento le più sentite condoglianze dei comunisti della Federazione di Benevento, del gruppo regionale e della redazione de « l'Unità ».